



La volontà di scrivere le biografie degli assassinati il 24 marzo 1944 nacque durante il *workshop* dal titolo *L'eccidio delle Fosse Ardeatine. Riflessioni, spunti di ricerca e documentazione inedita a settant'anni di distanza*, tenutosi il 25 marzo 2014 presso l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma. Ai lavori partecipò un nutrito gruppo di esperti, responsabili di settore e studiosi che hanno ispirato una serie di riflessioni e fornito spunti di ricerca dai quali è nata, tra l'altro, la collaborazione tra il DiBAC e l'ANFIM, dalla quale scaturiscono queste prime 12 biografie. L'intero progetto prevede di completare le schede biografiche di tutte le 335 persone uccise con la collaborazione di ricercatori e istituti in grado di fornire il contributo necessario a un'impresa affrontabile in modo adeguato solo con un'ampia partecipazione. Uno scopo, tra gli altri, è quello di dare la dovuta rilevanza anche alle vittime meno note e meno ricordate. Le persone del gruppo dei prigionieri trucidati nelle cave appartenevano ai più disparati ceti sociali e riflettevano diversi spaccati culturali e politici della società dell'epoca. L'idea è di ridare, almeno in piccola parte, riconoscimento alla loro memoria e di ricostruire non solo la vita delle singole persone ma d'interi nuclei familiari rappresentativi di diverse collettività e di classi di età diverse. A quest'ultimo proposito non si può dimenticare la prematura morte di adolescenti e giovani brutalmente seppelliti nelle cave.



Comunità Ebraica di Roma

Nella stessa collana
Roma Ebraica:

1. *Giancarlo Spizzichino*
LA SCOMPARSA
DELLA SESTA SCOLA
La sinagoga Portaleone
2. *Elsa Laurenzi*
LE CATAcombe EBRAICHE
Gli Ebrei di Roma
e le loro tradizioni funerarie
3. *Elsa Laurenzi*
JEWISH CATACOMBS
The Jews of Rome:
funeral rites and customs
4. *Elsa Laurenzi*
LA CATACOMBA EBRAICA
DI VIGNA RANDANINI
5. L'ORATORIO DI CASTRO
CENTO ANNI DI EBRAISMO A
ROMA (1914-2014)
a cura di Claudio Procaccia
6. GLI EBREI A ROMA
TRA RISORGIMENTO ED
EMANCIPAZIONE (1814-1914)
a cura di Claudio Procaccia
7. *Silvia Haia Antonucci*
e *Giuliana Piperno Beer*
SAPERE ED ESSERE
NELLA ROMA RAZZISTA
Gli ebrei nelle scuole
e nell'università (1938-1943)
8. *Pasquale Troia*
GINO MODIGLIANI
Una vita per la musica

Le Fosse Ardeatine - dodici storie

Le Fosse Ardeatine *dodici storie*

Le schede biografiche di Odoardo Della Torre, Angelo Di Castro, Cesare Di Consiglio, Franco Di Consiglio, Marco Di Consiglio, Mosè Di Consiglio, Salomone Di Consiglio detto Pacifico, Santoro Di Consiglio, Giorgio Fano, Sabato Amadio Fatucci, Emanuele Mosecati, Gabriele Sonnino

Prefazione di: **Liliana Segre**
Contributi di: **Silvia Haia Antonucci, Martino Contu, Georges de Canino, Sira Fatucci, Rina Menasci, Amedeo Osti Guerrazzi, Claudio Procaccia, Marta Ravenna Lattes**

Il progetto e i primi risultati ottenuti

George de Canino e Claudio Procaccia

1. Il Dizionario biografico dei trucidati alle Fosse Ardeatine e le prime 12 schede delle vittime

La volontà di scrivere le biografie degli assassinati il 24 marzo 1944 nacque durante il *workshop* dal titolo *L'eccidio delle Fosse Ardeatine. Riflessioni, spunti di ricerca e documentazione inedita a settant'anni di distanza*, tenutosi il 25 marzo 2014 presso l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma. Ai lavori partecipò un nutrito gruppo di esperti, responsabili di settore e studiosi¹ che hanno ispirato una serie di riflessioni e fornito spunti di ricerca dai quali è nata, tra l'altro, la collaborazione tra il DiBAC e l'ANFIM² dalla quale scaturiscono queste prime 12 biografie³.

L'intero progetto, intitolato *Dizionario biografico dei trucidati alle Fosse Ardeatine*, prevede di completare le schede biografiche di tutte le 335 persone uccise con la collaborazione di ricercatori e istituti in grado di fornire il contribu-

to necessario a un'impresa affrontabile in modo adeguato solo con un'ampia partecipazione.

Uno scopo, tra gli altri, è quello di dare la dovuta rilevanza anche alle vittime meno note e meno ricordate. Le persone del gruppo dei prigionieri trucidati nelle cave appartenevano ai più disparati ceti sociali e riflettevano diversi spaccati culturali e politici della società dell'epoca. L'idea è di ridare, almeno in piccola parte, riconoscimento alla loro memoria e di ricostruire non solo la vita delle singole persone ma d'interi nuclei familiari rappresentativi di diverse collettività e di classi di età diverse. A quest'ultimo proposito non si può dimenticare la prematura morte di adolescenti e giovani brutalmente seppelliti nelle cave⁴.

Com'è noto, per quanto riguarda la comunità ebraica romana, analogamente a ciò che accadde a tutti gli ebrei italiani, dal 1938 subì la cesura del processo di emancipazione iniziato con la Breccia di Porta Pia⁵. Le leggi antiebraiche, la guerra, le persecuzioni da parte

¹ Silvia Haia Antonucci (Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma), Raffaele Camposano e Ornella Di Tondo (Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato - Ufficio Storico), Martino Contu (Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus di Villacidro), Alessandro Cortese de Bosis (Associazione nazionale combattenti forze armate regolari guerra di Liberazione), Georges de Canino, Nicoletta Leoni e Aladino Lombardi (Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri Caduti per la libertà della Patria - ANFIM), Marco Lodi (Associazione Nazionale Combattenti FF.AA. Regolari Guerra di Liberazione), Enzo Orlanducci (Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione - ANRP), Amedeo Osti Guerrazzi (Istituto Storico Germanico di Roma), Giancarlo Pintore (Ufficio Storico del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri), Lauro Rossi (Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea). Per quest'ultimo un ricordo speciale a pochi mesi dalla sua dipartita. Ringraziamo Gabriella Yael Franzone, coordinatrice del Dipartimento Beni e Attività Culturali della Comunità Ebraica di Roma, che organizzò brillantemente il *workshop*.

² A questo proposito vorremmo ricordare Rosetta Stame, presidente ANFIM, recentemente scomparsa, che ha fortemente sostenuto questa ricerca.

³ A questo proposito, si segnala il catalogo pubblicato di recente proprio dall'Associazione sopra citata, *Le Fosse Ardeatine*, Roma, ANFIM, 2019.

⁴ Cfr. *Installazione delle due opere del maestro Georges de Canino dedicate agli adolescenti e giovani martiri delle Fosse Ardeatine*, Roma, Mausoleo delle Fosse Ardeatine, 2012.

⁵ Cfr. C. Procaccia, *Storia economica e sociale degli ebrei a Roma. Tra retaggio e metamorfosi*, in *Ebrei a Roma tra Risorgimento ed Emancipazione*, a cura di C. Procaccia, Roma, Gangemi, 2013, pp. 37-72 e relativa bibliografia;

dei nazifascisti hanno rappresentato un punto di svolta e di non ritorno rispetto a ciò che fu prima dei tragici eventi. Infatti, dal secondo dopoguerra a oggi, nonostante la ricostruzione, il boom economico e il progressivo reinserimento degli ebrei nella società, non si è più registrata una forte presenza di ebrei nei pubblici uffici, nell'esercito e nelle università⁶ così com'era accaduto nei primi anni dell'emancipazione in Italia, dall'epoca dello Statuto albertino, con l'unificazione italiana e con la fine dell'ultimo "Ghetto", quello di Roma⁷.

Per questa prima pubblicazione, è stato possibile reperire il finanziamento per ricostruire le vicende di 12 trucidati, ma si spera che la ricerca di fondi possa procedere spedita per consentire di completare le biografie il più presto possibile.

Il volume è inserito nella collana *Roma Ebraica* della casa editrice Gangemi e la pubblicazione è avvenuta grazie al contributo all'Istituto di Studi Politici S. Pio V⁸.

Sul piano del metodo, si segnala che gli studi hanno seguito due principali direttrici: da un lato è stata raccolta la documentazione presente in vari archivi, dall'altra sono state realizzate una serie d'interviste per confrontare il materiale d'archivio con le fonti orali. Ciò ha consentito di ottenere una serie di riscontri relativi agli accadimenti in oggetto oppure, al

contrario, di verificare le discrepanze tra "storia" e "memoria".

Tra gli obiettivi del *Dizionario biografico* vi è quello di far comprendere come l'assassinio di una persona rappresenti la tragedia di una famiglia e di una collettività. S'intende, inoltre, mostrare come le singole vittime avessero una storia alle spalle, fatta di generazioni di persone che vissero i passaggi cruciali della storia contemporanea, e in che modo i loro discendenti abbiano ripreso a vivere dopo la tragedia. A tal fine, le interviste⁹ sono state di estrema utilità per capire come i parenti abbiano elaborato il lutto e come, dopo il conflitto, siano o no riusciti a intraprendere una vita "normale", sia pur segnata dal ricordo della violenza subita; inoltre, attraverso l'anagrafe dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, sono stati ricostruiti gli alberi genealogici delle vittime attraverso i quali è possibile meglio comprendere il contesto sociale, il loro retaggio culturale e quello dei loro parenti, nonché i principali passaggi della vita dei trucidati e delle loro famiglie dall'Ottocento sino al momento dell'eccidio.

2. Le vittime

Tra i 335 uccisi non è stato immediato identificare tutti gli ebrei, sia per motivi legati al riconoscimento delle salme¹⁰, sia per

le categorie interpretative. Infatti, per i nazisti, secondo le leggi di Norimberga¹¹, gli ebrei erano 78; invece, dal punto di vista della tradizione ebraica una delle vittime non può essere considerata ebrea, in quanto non figlia di madre ebrea e non convertita all'ebraismo; un altro dei caduti, originariamente iscritto alla Comunità Israelitica di Roma, se ne era dissociato dopo l'emanazione delle leggi antiebraiche. Inoltre, un terzo era figlio di madre ebrea romana ma non era mai stato iscritto ad alcuna comunità né risulta tra coloro che effettuarono la dichiarazione di appartenenza alla razza ebraica. Degli ebrei trucidati, dodici non figurano nell'anagrafe comunitaria perché stranieri o iscritti ad altre comunità italiane. Gli ebrei iscritti alla Comunità romana e assassinati il 24 marzo del 1944 sono dunque 66, mentre gli ebrei elencati sulla lapide posta nel 1946 sull'edificio del Tempio Maggiore (lato Lungotevere de' Cenci) sono 72. Per completezza dei dati, si segnala che sulla lapide compare il nome di Alessio Kubjsckin, che non trova riscontro in altra documentazione. Tuttavia, ritenendo tale dato veritiero il numero di ebrei considerati tali anche dai nazifascisti è di 79. Infine, va sottolineato che il numero ufficiale degli ebrei trucidati alle Fosse Ardeatine è ad oggi di 76.

Queste sono le vittime delle quali pubblichiamo nel presente volume le sintetiche biografie¹²:

1. Odoardo Della Torre (nato a Livorno il 24 febbraio 1894)
2. Angelo Di Castro (nato a Roma il 22 dicembre 1917)
3. Cesare Di Consiglio (nato Roma il 7 novembre 1912)
4. Franco Di Consiglio (nato a Roma il 21 marzo 1927)
5. Marco Di Consiglio (nato a Roma il 15 maggio 1924)
6. Mosè Di Consiglio (nato a Roma il 25 gennaio 1870)
7. Salomone Di Consiglio detto Pacifico (nato a Roma il 20 febbraio 1899)
8. Santoro Di Consiglio (nato a Roma il 23 settembre 1925)
9. Giorgio Fano (nato a Roma il 4 agosto 1907)
10. Sabato Amadio Fatucci (nato a Roma il 22 novembre 1877)
11. Emanuele Moscati (nato a Roma il 17 dicembre 1914)
12. Gabriele Sonnino (nato a Roma il 27 agosto 1909)

In queste prime 12 biografie¹³ sono inserite ben 7 persone appartenenti alla famiglia di Mosè Di Consiglio, ovvero i figli, Cesare e

CCIAA Roma - Collegio Rabbinico Italiano, *Gli effetti delle Leggi razziali sulle attività economiche degli ebrei di Roma (1938-1943)*, Roma, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, 2004.

⁶ Cfr. F. Colzi, C. Procaccia, *Aspetti socio economici della Comunità ebraica romana dalle Leggi razziali al miracolo economico (1938-1965)* in *La comunità ebraica di Roma nel secondo dopoguerra. Economia e società (1945-1965)*, Roma, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, 2007, pp. 57-76. E. Campelli, *Comunità va cercando ch'è si cara... Sociologia dell'Italia ebraica*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

⁷ C. Ferrara degli Uberti, *Fare gli ebrei italiani. Autorappresentazioni di una minoranza (1861-1918)*, Bologna, Il Mulino, 2010. Si veda anche R. Calimani, *Storia degli ebrei italiani*, Milano, Mondadori, 2013; A. Foa, *Ebrei in Europa. Dalla peste nera all'emancipazione*, Roma-Bari, Laterza, 2001.

⁸ A questo proposito, si ringrazia sentitamente il prof. Paolo De Nardis e la dott. ssa Rita Padovano.

⁹ Le interviste sono state effettuate da Georges de Canino, Amedeo Osti Guerrazzi e Claudio Procaccia; le riprese sono state realizzate e montate da Stefano Zarfati, che ringrazio vivamente per la grande disponibilità dimostrata.

¹⁰ Grazie alle nuove tecnologie è stato possibile attribuire i nomi a tre vittime: Salvatore La Rosa, Marco Moscati e Michele Partito. P. Brogi, *Eccidio delle Fosse Ardeatine, 67 anni dopo due nuovi nomi*, https://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_marzo_23/fose-ardeatine-nuovi-riconoscimenti-paolo-brogi-190287449871.shtml.

¹¹ Il 14 novembre 1935 venne emanato il "Primo decreto supplementare alla legge sulla cittadinanza germanica" in cui, in base all'articolo III della Legge sulla Cittadinanza del Reich del 15 Settembre 1935, si decreta che: Articolo II, comma 2: Un individuo di sangue misto giudeo è colui che discende da uno o due nonni che siano razzialmente interamente ebrei, a meno che egli non sia un Ebreo ai sensi di quanto disposto dal Paragrafo 2 dell'articolo V. Per nonni interamente Ebrei si intendono coloro che appartengono alla comunità religiosa ebraica. Il citato articolo V recita: 1. Si considera ebreo chiunque discenda da almeno tre nonni di razza ebrea. 2. Si considera ebreo anche chi discende da due nonni interamente ebrei, qualora: a) sia membro della comunità ebraica al momento dell'entrata in vigore della presente legge o vi aderisca successivamente; b) contragga matrimonio con persona ebrea al momento dell'emanazione della presente legge o successivamente; c) nasca dal matrimonio con persona ebrea, considerata tale ai sensi di quanto stabilito al Paragrafo 1, che sia stato contratto dopo l'entrata in vigore della Legge per la Protezione del Sangue e dell'Onore Tedesco del 15 Settembre 1935. d) sia il frutto di una relazione extra-coniugale con una persona ebrea, considerata tale ai sensi di quanto stabilito nel Paragrafo 1 e nasca dopo il 31 luglio 1936.

¹² Le schede sono state compilate da Martino Contu, tranne quella di Sabato Amadio Fatucci, redatta da Sira Fatucci. Gli alberi genealogici sono stati composti da Rina Menasci.

¹³ Per le fonti primarie e secondarie relative alle famiglie e alle persone citate in questo contributo si rimanda alle schede individuali e agli associati alberi genealogici.

Salomone nonché i figli di quest'ultimo: Franco, Marco e Santoro. Va sottolineato, inoltre, che la moglie di Mosè, Orabona Moscato, trovò la morte ad Auschwitz assieme a sua nuora, Gemma Di Tivoli, moglie di Salomone Pacifico, ai loro figli (Rina Ester, Marisa, Lina e Cesare Elvezio), e infine alla figlia Clara, quest'ultima moglie di Angelo Di Castro, anch'egli trucidato alle Fosse Ardeatine.

Fu dunque fatale l'occupazione nazista di Roma¹⁴ per questa famiglia falciata dalle persecuzioni: in tutto 15 persone tra deportati e trucidati¹⁵.

Quella dei Di Consiglio era una tipica famiglia ebraica la cui presenza a Roma è attestata almeno dalla fine del XVIII secolo, ma è molto probabile che fosse residente in città da epoche molto più antiche¹⁶. Dai documenti d'archivio emerge una famiglia le cui condizioni erano umili e simili a quelle di molti altri nuclei familiari residenti nel "Ghetto". Anche dopo l'emancipazione, come altri, la famiglia Di Consiglio non andò a risiedere molto lontano dall'ex "Ghetto" demolito tra la fine del XIX secolo e l'inizio del Novecento¹⁷, ma si stabilì in un'area prossima e in forte trasformazione come il rione Monti, dove s'insediarono molti ebrei¹⁸. Le loro

attività economiche rimasero legate al piccolo commercio, retaggio anch'esso del periodo della plurisecolare reclusione, anche se le opportunità di crescita della Roma capitale del Regno d'Italia crebbero in modo significativo nel periodo compreso tra la breccia di Porta Pia e lo scoppio del primo conflitto mondiale. Le leggi antiebraiche li colsero di sorpresa ma fino all'8 settembre riuscirono a sopravvivere, nonostante le crescenti difficoltà associate tanto alle limitazioni imposte dalla legge agli ebrei quanto, più in generale, alla guerra.

Anche le origini familiari di Gabriele Sonnino sono simili a quelle della famiglia Di Consiglio. Commesso presso la ditta Leone Limentani, perse il lavoro con le leggi antiebraiche al pari della moglie Celestina Sed, che gestiva un banco di abbigliamento. Quest'ultima scampò in modo fortunoso, assieme alla figlia Grazia e il fratellino Giacomo (Mino), alla cattura da parte dei fascisti aiutati dalla famigerata spia ebraica Celeste Di Porto; diversamente, Gabriele fu preso con l'inganno, tradotto a Regina Coeli e poi barbaramente ucciso.

Emanuele Moscatti¹⁹ lavorava con il padre, Cesare, che gestiva una bancarella per la vendita di merceria e chincaglieria. Quella di

Emanuele era una famiglia che sin dall'epoca del "Ghetto" aveva esercitato il mestiere di venditore ambulante²⁰ e che anche dopo l'emancipazione non aveva modificato le consuete attività economiche. Tuttavia, la famiglia Moscatti annoverava tra i suoi membri anche Marco, partigiano comunista anch'egli ucciso alle Fosse Ardeatine, mentre un altro fratello di Emanuele, Davide, fu deportato e ucciso ad Auschwitz. La presenza tra le fila dei comunisti di Marco non deve sorprendere; molti ebrei, infatti, aderirono al partito, all'interno del quale si distinsero, tra gli altri, Eugenio Curiel²¹, Emilio Sereni²², Umberto Terracini²³ e Leo Valiani²⁴. Da rilevare che, come vedremo, anche Odoardo Della Torre diverrà membro del Partito Comunista d'Italia, dopo aver inizialmente aderito al Partito Socialista Italiano.

Anche Sabato Amadio Fatucci, nato sette anni dopo la breccia di Porta Pia, era il discendente di un'umile famiglia del "Ghetto" (portatori d'acqua)²⁵; al 1939 risulta come venditore ambulante di cartoline e mosaici²⁶. Fatucci visse una storia singolare, contraddistinta da un forte sionismo, non particolarmente diffuso nella comunità ebraica romana dell'epoca. Nel 1924 intraprese un avventuroso viaggio nell'allora Palestina mandataria²⁷ dove entrò in contatto con l'organizzazione Keren Kayemet LeYisrael

(Fondo Nazionale Ebraico) fondata nel 1901 a Basilea con lo scopo di comprare la terra da distribuire agli ebrei affinché la rendessero fertile e rimboschissero una landa a tratti desertica²⁸. Con tale istituzione Amadio continuò a collaborare dall'Italia negli anni successivi il suo ritorno a Roma. Anche nella capitale Amadio mostrò un profondo senso dell'impegno sociale aiutando molte persone in difficoltà economica a causa dell'ancora diffusa povertà nei decenni successivi alla proclamazione di Roma capitale del regno d'Italia; povertà aggravata con l'emancipazione delle leggi antiebraiche, lo scoppio del conflitto e l'occupazione nazista di Roma. Fu proprio la sua generosità, la sua volontà di aiutare anche correndo seri rischi per la sua incolumità che lo fece incappare nelle maglie dei suoi aguzzini²⁹.

All'interno di questo primo gruppo di vittime sono state inserite due persone di diversa estrazione sociale e provenienza geografica rispetto ai trucidati citati in precedenza. Si tratta di Odoardo Della Torre e Giorgio Fano. Il primo, livornese di origine, avvocato, laureato in filosofia e docente universitario, fu socialista prima e comunista dal 1943; egli è, peraltro, annoverabile tra quegli ebrei che dal Centro e dal Nord d'Italia vennero a Roma dopo il 1870 e modificarono in modo profondo la composizione socia-

¹⁴ Per tutte le informazioni presenti in questo saggio introduttivo riguardante l'occupazione nazista della città e, soprattutto, alle vicende riguardanti gli ebrei della capitale si veda M. Contu, M. Cingolani, C. Tasca, *I Martiri Ardeatini. Carte inedite*, Cagliari, AM&D, 2012; A. Portelli, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Roma, Donzelli, 1999; W. De Cesaris, *La borgata ribelle - il rastrellamento del Quadraro e la resistenza popolare a Roma*, Roma, Odradek, 2004; E. Iafrate, *Elementi indesiderabili. Storia e memoria di «trasporto», Roma-Mauthausen 1944*, Roma, Edizioni Chillemi, 2015; *La deportazione degli ebrei romani tra storia e memoria*, a cura di M. Baumeister, A. Osti Guerrazzi, C. Procaccia, Roma, Viella, 2016; Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, Roma, *16 ottobre 1943. Anatomia di una deportazione*, a cura di S. H. Antonucci, C. Procaccia, G. Rigano, G. Spizzichino, Roma, Guerini e Associati, 2006; *Dopo il 16 ottobre. Gli ebrei a Roma tra occupazione, resistenza, accoglienza e delazioni (1943-1944)*, a cura di S. H. Antonucci, C. Procaccia, Roma, Viella, 2017.

¹⁵ Il 24 marzo del 2004 l'allora sindaco di Roma Walter Veltroni in piazza Santa Maria Liberatrice, a Testaccio, dedicò una targa ricordo e un giardino in memoria della famiglia Di Consiglio. Per l'elenco completo delle persone uccise si veda il relativo albero genealogico inserito nell'apposita scheda biografica di Pacifico.

¹⁶ Cfr. l'albero genealogico.

¹⁷ *Atlante storico delle città italiane, Roma*, vol. 2: *Il ghetto*, a cura di C. Benocci, E. Guidoni, Roma, Bonsignori, 1993.

¹⁸ *Il "Tempio di via Balbo" e la Comunità Ebraica di Roma (1914-2014): Linee di sintesi e spunti di riflessione*, in *L'Oratorio Di Castro. Cento anni di ebraismo a Roma (1914-2014)*, a cura di C. Procaccia, Roma, Gangemi, 2014, pp. 13-28.

¹⁹ Nella città di Albano Laziale, comune nella provincia della città metropolitana di Roma Capitale, esiste una toponomastica della Resistenza che comprende Largo Marco Moscatti.

²⁰ Cfr. l'albero genealogico.

²¹ G. Fresu, *Eugenio Curiel. Il lungo viaggio contro il fascismo*, Roma, Odradek, 2013.

²² *Politica e utopia: lettere 1926-1943. Enzo Sereni, Emilio Sereni*, a cura di D. Bidussa, M. G. Meriggi, Milano, La nuova Italia, 2000; *Diario (1946-1952). Emilio Sereni*; introduzione e cura di Giorgio Vecchio, Roma, Carocci, 2015.

²³ L. Gianotti, *Umberto Terracini. La passione civile di un padre della Repubblica*, Roma, Editori Riuniti, 2005.

²⁴ *Utopia necessaria. Leo Valiani a cento anni dalla nascita*, a cura di C. Scibilia, Roma, Gangemi, 2012.

²⁵ Cfr. l'albero genealogico.

²⁶ *Gazzetta Ufficiale del regno d'Italia*, n. 298 (26 dicembre 1939). Supplemento ordinario, numero d'ordine 614.

²⁷ Il toponimo "Palestina", legato alla popolazione dei Filistei (popolo vissuto in quell'area tra il 1175 ed il 800 a.e.c.), si incontra per la prima volta nelle fonti classiche in Erodoto (V sec. a.e.c.), ma è introdotto come nome ufficiale della regione dai Romani solo dopo gli avvenimenti del 132-135 (rivolta di Bar Kochbà), contrapponendolo programmaticamente a quello di "Iudea", tradizionalmente usato fino a quel momento. A. J. Soggin, *Storia d'Israele*, Brescia, Paideia Editrice, 1984, p. 23.

²⁸ Dipartimento Culturale dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, *Breve Storia del Keren Kayemeth LeYisrael. Fondo Nazionale Ebraico*, estratto del libro *Tu-Bishvat*, a cura di A. Segre, Roma, Tipo-Lit. S.E.A., 1975.

²⁹ A Sabato Amadio Fatucci è dedicato, assieme al Rabbino David Panzieri, l'Oratorio dell'Ospedale Israelitico, oggi chiamato anche Tempio dei Giovani.

le della compagine ebraica capitolina. Infatti, molti ebrei di recente immigrazione andarono a incrementare quei segmenti delle classi sociali economicamente benestanti e colte che nelle Roma del "Ghetto" della seconda metà dell'Ottocento erano non particolarmente cospicui³⁰. Si trattava, come nel caso della famiglia Della Torre, di ebrei fortemente integrati nella società civile e spesso non molto osservanti dei precetti ebraici.

Odoardo subì da diversi punti vista le restrizioni imposte dalle leggi antiebraiche e si trovò in difficoltà non solo economiche ma anche fisiche, condizioni peggiorate dalla permanenza nei campi d'internamento. Dei diversi arresti subiti, l'ultimo e fatale fu, come per altri ebrei, a causa di una delazione³¹.

Giorgio Fano, dottore in Scienze commerciali, rappresentava un membro della ridottissima élite ebraica di origine romana, sostenne il Partito Fascista prima ancora della "marcia su Roma", anche se ufficialmente iscritto solo dal 1933. Espulso dal PNF nel 1939, agli inizi del 1943 tentò di recarsi clandestinamente in Svizzera per preparare la fuga della sua famiglia ma fu arrestato alla frontiera e detenuto in carcere fino al 25 luglio del 1943. Durante l'occupazione di Roma, scampato alla retata del 16 ottobre 1943, trovò rifugio presso amici ma fu costretto a cambiare frequentemente di nascondiglio con tutta la famiglia per la costante paura di delazioni da parte dei vicini. Fu arrestato in prossimità del suo ultimo rifugio il 16 marzo 1944³².

Questo primo gruppo di vittime ci restituisce un quadro, parziale ma indicativo, della condizione degli ebrei a Roma durante i mesi tremendi delle persecuzioni nazifasciste, ma

è anche uno spaccato di una città che seppe dare una risposta di civiltà alle barbarie: va, infatti, tenuto in considerazione che oltre l'80% degli ebrei della capitale si salvò anche grazie a una straordinaria risposta della città, che consentì di contenere il numero di vittime nonostante la terribile attività delatoria di alcuni italiani³³.

3. I contributi

Il saggio di Martino Contu, *Attilio Ascarelli e la strage del 24 marzo 1944. Il "sacrificio di vittime", le atrocità contro gli ebrei e le nuove frontiere della ricerca*, dopo una breve descrizione dei fatti di Via Rasella e della strage delle Fosse Ardeatine, pone in rilievo l'indissolubile legame tra Attilio Ascarelli e l'eccidio, quest'ultimo definito dal medico legale romano un vero e proprio «sacrificio di vittime». Contu sottolinea come Ascarelli riscopra pienamente le sue radici ebraiche tra gli orrori dei corpi straziati e ammassati all'interno delle gallerie delle Fosse Ardeatine, ma con uno sguardo rivolto a quegli altri fratelli che hanno perso la vita nei campi di sterminio nazisti. Non a caso, nel conservare i documenti della strage, il medico legale ha voluto documentare non solo le atrocità commesse dai nazisti contro gli ebrei dentro le cave di pozzolana, ma anche gli orrori commessi fuori da quelle gallerie, appunto nei campi di sterminio. Ciò emerge chiaramente dalla consultazione e dalla lettura dei documenti conservati all'interno dell'Archivio Attilio Ascarelli, Fondo "Fosse Ardeatine", busta n. 1, presso l'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Macerata.

Il saggio *Le vittime ebraiche uccise alle Fosse Ardeatine nelle aule di giustizia*, di Amedeo Osti Guerrazzi, ricostruisce la lunga strada che ha portato ad avere un quadro abbastanza preciso, dal punto di vista dei tribunali, delle vicende che hanno portato all'uccisione di 76 ebrei nel massacro del 24 marzo 1944.

Il testo, dopo una breve ricostruzione dei fatti, dall'attacco partigiano in via Rasella, analizza i processi ai collaborazionisti italiani: da quello al questore fascista di Roma Pietro Caruso, per arrivare al processo a Pietro Koch³⁴, alla "banda" Cialli Mezzaroma e ad altri gruppi che effettuarono gli arresti.

La seconda parte dell'elaborato riguarda i processi ai responsabili tedeschi: Herbert Kappler il comandante della polizia tedesca a Roma; Albert Kesselring, comandante delle forze armate tedesche in Italia; von Mackensen e Maeltzer, rispettivamente comandanti della XIV armata e del comando militare di piazza a Roma.

Dall'indagine emerge un quadro delle spietate modalità di creazione della lista delle persone da uccidere e, più in generale, della "caccia all'uomo" per la quale i collaboratori italiani dei nazisti furono determinanti.

Emerge ancora l'importante lavoro di Ascarelli nel conservare quante più notizie possibili sulle vittime dell'eccidio; biografie, spesso con poche e scarse notizie, ma fondamentali punti di partenza del nuovo versante della ricerca storiografica che da trent'anni a questa parte è diretto a ricostruire i percorsi biografici delle vittime. Altro elemento che Contu mette in risalto è l'importanza dei *Verbal di Esumazione*, non solo perché «forniscono ulteriori informazioni utili a ricostruire il profilo biografico e l'identità di ciascun martire», ma anche perché forniscono notizie

sul rinvenimento, all'interno delle tasche degli indumenti delle salme, di oggetti, da intendere come segni distintivi della fede ebraica (la *kippah*, i libretti di salmi in ebraico etc.), che potevano divenire segni, nella Roma occupata dai nazisti, della propria appartenenza alla "razza ebraica" e, quindi, segni della propria condanna a morte.

Con *Il contributo della memoria alla storia: le Fosse Ardeatine attraverso le interviste realizzate dal Dipartimento Beni e Attività Culturali della Comunità Ebraica di Roma*, Silvia Haia Antonucci mette in evidenza il fondamentale ruolo delle fonti orali nella ricostruzione degli eventi oggetto della ricerca.

Dopo una breve introduzione sul rapporto tra storia e memoria, sul ruolo delle fonti orali e sui riferimenti al massacro delle Fosse Ardeatine riscontrati nelle testimonianze raccolte dallo staff dell'ASCR dal 2013 a oggi, sono analizzate le interviste realizzate nell'ambito del progetto elaborato dal Dipartimento Beni e Attività Culturali della Comunità Ebraica di Roma riguardante la ricostruzione delle biografie degli ebrei uccisi.

Tale analisi illustra come gli interpellati, che ovviamente per questioni anagrafiche allora erano bambini, hanno risposto alle domande sia dal punto di vista della modalità di rilascio dell'intervista sia dei contenuti, in altre parole: la chiarezza dell'esposizione e il linguaggio usato, gli errori di memoria, la cronologia seguita, la percezione dell'antisemitismo, l'eventuale frequenza delle scuole ebraiche, la decisione o meno di scappare presa dai genitori, le modalità di fuga e di nascondimento, i tentativi subiti di conversione, le modalità di resilienza applicate dai genitori nel tentativo di proteggere i loro figli e il ritorno a una vita normale dopo la liberazione.

³⁰ Cfr. C. Procaccia, *Naghaciri si nasce? Famiglie ebraiche a Roma tra Otto e Novecento. Alcuni casi di studio*, in *Ebrei a Roma tra Risorgimento*, cit., pp. 111-118.

³¹ Ad Odoardo è intitolata l'O.S.E.-Italia Organizzazione Sanitaria Ebraica - Assistenza all'Infanzia.

³² Sulla facciata del palazzo nel quale viveva Giorgio Fano, dal 24 marzo 1945, campeggia una targa a lui dedicata.

³³ A. Osti Guerrazzi, *La persecuzione degli ebrei a Roma. Vittime e carnefici*, in *Dopo il 16 ottobre*, in *Gli ebrei a Roma tra occupazione*, cit., pp. 35-273.

³⁴ Circa gli avvenimenti in oggetto è importante ricordare *Giorni di gloria*, un film del 1945 diretto da Luchino Visconti, Giuseppe De Santis e Marcello Pagliero, che ricostruisce alcuni degli avvenimenti relativi all'occupazione di Roma, tra i quali vi è la strage delle Fosse Ardeatine, e quelli successivi alla liberazione della città da parte degli alleati, come il processo a Koch e a Caruso.

In considerazione dell'importanza che hanno le fonti orali nella didattica – creando una speciale empatia tra intervistato e pubblico/lettore – è stata aggiunta un'appendice in cui, in schede sintetiche per punti, sono descritti i dati fondamentali riguardanti l'attentato, la rappresaglia, la scoperta dell'eccidio, la costruzione del Mausoleo e gli esiti dei processi contro i perpetratori della strage.

Sempre in tema dell'importanza delle fonti orali per la ricostruzione degli avvenimenti

storici, si segnala la memoria di Marta Ravenna Lattes, la quale restituisce un profilo inedito di suo padre, il rabbino Alfredo Shelomò Ravenna, che collaborò con Attilio Ascarelli alla riesumazione e al riconoscimento delle salme per effettuare una sepoltura secondo le regole ebraiche. Si tratta di un fenomeno sino ad ora poco noto in seno alla comunità ebraica romana e che consente di inserire un altro tassello nella ricostruzione del tragico mosaico composto dalle vicende dell'eccidio.